

«Obiettivo Antartide. I segreti del continente di ghiaccio» (da martedì al 16 dicembre, al Teatro Eliseo di Roma) è una mostra, realizzata con la collaborazione del Museo Nazionale dell'Antartide e del National Geographic Italia, che racconta i 28 anni della presenza italiana in Antartide attraverso le fotografie di Paul Nicklen, filmati e reperti scientifici (meteoriti, fossili e rocce).

Massimo Gramellini, con *Fai bei sogni* (Longanesi), e Melania Mazzucco, con *Limbo* (Einaudi), vincono i Premi Elsa Morante per la Narrativa 2012. Assegnato, poi, il Premio Speciale per il Centenario a Daniele Morante per *L'amata. Lettere di e a Elsa Morante* (Einaudi). La giuria, presieduta da Dacia Maraini, ha deciso di non attribuire il premio di saggistica ma di attribuirne due per la narrativa (cerimonia il 15 novembre).

Libero Pensiero

Trentacinque anni di bestseller

«La Germania è la più ricca: giusto che comandi»

Ken Follett presenta in Italia la seconda parte della sua trilogia sul Novecento *Basata su una profonda documentazione (da Hobsbawm ai reportage di «Life»)* e su una visione imparziale

PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ Sono quasi 35 anni che lo scrittore **Ken Follett**, nato a Cardiff nel 1949, conosce uno straordinario successo di vendite. Nel 1978 pubblicò *La cruna dell'ago*, romanzo di spionaggio, il suo primo bestseller, e da allora non si è più fermato. Dalla sua penna sono scaturiti almeno due dozzine di libri, *spy story* ma anche romanzi storici ambientati nel Medioevo (il ciclo *I pilastri della terra*) e storie di fantascienza. È da poco uscito in Italia *L'inverno del mondo* (Mondadori, pp. 958, euro 25), seconda parte della trilogia del «Secolo» (Il Ventesimo), che si era aperta nel 2010 con *La caduta dei giganti* e alla quale seguirà *Edge of Eternity* (letteralmente «Sul bordo dell'eternità»).

Abbiamo incontrato a Milano l'autore gallese per una chiacchierata. Stamattina dialogherà con i lettori alle 11.30 al teatro Franco Parenti (unica data italiana) e stasera alle 21.10 e per quattro sere consecutive sul canale Sky Cinema 1HD andrà in onda *Mondo senza fine*, serie tv di otto ore prodotta da Ridley e Tony Scott dal suo libro omonimo.

Lei è nato poco dopo la guerra. Che ricordi ha della sua infanzia?

«Mio nonno mi ha raccontato il primo attacco aereo a Cardiff. Lui era in un negozio, dovette nascondersi in un rifugio. Quando uscì, lungo la strada verso casa vide le macerie e i cadaveri delle persone. Per tutto il tempo si chiese se i suoi fossero sopravvissuti. Per fortuna sì. L'idea dell'orrore dei bombardamenti mi ha sempre impressionato».

Si fa aiutare nelle ricerche storiche e scientifiche, prima di iniziare a scrivere e dopo?

«Ho due tipi di aiuto. C'è un ricercatore che si chiama Daniel Starer, che lavora per me tre o quattro settimane all'anno e trova libri, cartine, video e fotografie. Anni fa ha scoperto una donna agente dell'Fbi di San Francisco, che si è rivelata molto utile. Io però poi leggo e guardo tutto. In seconda battuta ho una squadra di storici, che pago molto bene - per l'ultimo libro ne ho utilizzati sei - che redigono ciascuno una relazione sulla prima bozza, per segnalare eventuali errori. Altre volte mi sono avvalso di consulenti scientifici o della polizia».

Quali sono stati i libri e i film che ha trovato più interessanti per



POPOLARE IN TUTTO IL MONDO

Lo scrittore gallese Ken Follett (1949) con la statua che lo ritrae a Vitoria-Gasteiz, nei Paesi Baschi. A sinistra, la copertina del suo ultimo romanzo

senta coinvolta. Ma io mi impegno anche per dare ai lettori qualcosa che non possono trovare in televisione. A me la tv non piace molto, a parte certe ottime drammatizzazioni. Credo che un romanzo storico possa avere il merito di distogliere il pubblico dallo schermo e di fargli imparare qualcosa in più».

Quale uomo di potere o capo di Stato la potrebbe ispirare?

«Credo che il personaggio politico più interessante d'Europa sia Angela Merkel, anche se è una conservatrice, mentre io sono un socialdemocratico. Penso che la sua vita sia stata interessante, perché è nata in Germania Est, sotto il comunismo, e adesso è alla guida del Paese più prospero d'Europa. Una vita incredibile. Però forse non è una grande scrittrice e dovrà rivolgersi a uno scrittore per la sua biografia».

Di che cosa tratterà il terzo capitolo di «The Century»?

«Il terzo libro, su cui ho già letto moltissimo e di cui ho scritto 300 pagine di prima stesura, comincia nel 1961 e tratterà della Guerra Fredda. Si apre a Berlino, nel centro della città vecchia. Una



■ Il personaggio politico più interessante d'Europa è Angela Merkel, anche se è una conservatrice, mentre io sono un socialdemocratico

■ Mi è sempre piaciuta la cultura pop, dal rock al cinema e a James Bond. Non misuro il mio successo in termini di premi letterari, ma dal godimento dei lettori

KEN FOLLETT

famiglia si trova dalla parte sbagliata, cioè a Est. Il libro si chiude con la caduta del Muro».

La Germania vuole comandare in Europa dettando le regole economiche? È un pericolo?

«No, non credo che sia un pericolo. È un Paese democratico e libero. Senonché, è una nazione ricca, è la banca d'Europa, e perciò detta le condizioni. Ma se i ricchi fossimo noi, faremmo lo stesso. È l'ironia della storia. La Germania era aggressiva, è stata sconfitta e dopo 70 anni è il Paese più potente d'Europa».

Come mai due anni fa insieme a una cinquantina di intellettuali ha firmato una petizione contraria alla visita di Benedetto XVI in Gran Bretagna?

«Quando un bambino viene molestato, la prima preoccupazione dovrebbe essere di aiutare il bambino. Nel caso in cui sia chiaro che c'è stato un abuso da parte del clero, la prima cosa che la Chiesa fa, invece, è cercare di riparare al proprio danno d'immagine. Desidererei che la Chiesa cambiasse comportamento».

Come è finita la polemica con Umberto Eco? (Finge di non ricordarsi). Lei disse che Eco era «noioso», Eco che i personaggi di Follett erano dei nani... «Niente affatto, descrivo anche personaggi alti». Come la mettiamo con le scene di sesso? Che tecniche usa?

«Una scena di sesso dovrebbe essere come le altre, con un inizio e una fine. È più difficile se avviene fra due persone che si conoscono bene, perché è meno drammatica. Ma se è la prima volta che si conoscono, con tutte le insicurezze e le ansie, allora la situazione si fa più curiosa».

Lei tratteggia brave persone anche fra i tedeschi e fra i nazisti...

«Ho scelto di non tenere un punto di vista sperticatamente nazionalistico. Perché sono gallese, non inglese. Dunque ho una visione maggiormente distaccata e, credo, più imparziale. Il tedesco cattivo (e ce ne sono) è un personaggio che Eco chiamerebbe appunto un "nano"...».

Perché nella trilogia «The Century» non si parla anche di una famiglia italiana?

«Il mio problema è che devo ridurre i personaggi, non posso includere tutti. Ho ricevuto e-mail di afroamericani che mi accusavano di non aver citato il loro ruolo nella Prima guerra mondiale, ma quel ruolo non è stato poi così importante. È vero che l'Italia ha avuto invece ben altro ruolo, ma non sono riuscito a includere personaggi di questo Paese. E neanche della Francia, della Spagna o della Danimarca».

Quale tipo di collaborazione ha costruito con i fratelli Scott?

«Sono stato diverse volte sul set. Ho anche fatto un cameo nei "Pilastri della terra", ma devo aver recitato così male che non mi hanno più richiamato. Scrivere e raccontare per immagini sono due mondi diversi».

Scriverà un seguito a Mondo senza fine, dunque sul Medioevo?

«Sì, mi piacerebbe. Se dovessi impiegarmi altri 18 anni ne avrei 81, alla fine, quindi dovrei sbrigarmi».

Lei ha conosciuto Tony Blair. È vero che non vi siete piaciuti?

«Il suo governo mi è piaciuto, ha migliorato il settore dell'istruzione e della sanità. Ma quando ci siamo incontrati è stata una questione personale, lui non mi è stato simpatico, né io sono stato simpatico a lui. Ma forse è perché io sono uno scrittore e lui è un avvocato».

Non le dispiace di essere considerato uno scrittore pop?

«Mi è sempre piaciuta la cultura pop, dal rock and roll, al cinema e a James Bond. Non misuro il mio successo in termini di premi letterari, ma dal godimento dei lettori».